

Euproctus platycephalus (Gravenhorst, 1829) (Tritone sardo)



Euproctus platycephalus (Foto R. Sindaco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Caudata - Famiglia Salamandridae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale
IV			U1-	EN B2ab(iii,iv)	EN

Corotipo. Endemico sardo.

Tassonomia e distribuzione. Il tritone sardo è una specie monotipica endemica della Sardegna, dov'è noto in una cinquantina di località situate nella parte orientale dell'isola, per lo più in corrispondenza dei rilievi montuosi.

Ecologia. La specie è tipica delle acque dolci, sia correnti sia stagnanti, anche artificiali, dei rilievi collinari e montani che attraversano ambienti di prato-pascolo, boschi mesofili e macchia mediterranea. La distribuzione altitudinale varia tra il livello del mare e 1.800 m di quota, ma si concentra tra i 400 e gli 800 metri. La specie è molto adattabile e può trovarsi anche in ambiente ipogeo. I siti riproduttivi sono tipicamente costituiti da pozze lungo il corso di ruscelli, le uova vengono deposte in acqua sotto le rocce, tra la vegetazione o nella sabbia.

Criticità e impatti. La specie è minacciata da diversi fattori, spesso sinergici: perdita e frammentazione dell'habitat, modifiche artificiali delle condizioni idrauliche, inquinamento dei corsi d'acqua, pesca di frodo con sostanze tossiche o elettricità, immissione di ittiofauna alloctona, turismo eccessivo (canyoning e altri sport acquatici) e introduzioni di malattie. La presenza in particolare del fungo *Batrachochytrium dendrobatidis*, agente della chitridiomicosi, è stata accertata sporadicamente nel centro-sud dell'isola, mentre l'infezione è fortemente diffusa al nord (Bovero *et al.*, 2008; Bielby *et al.*, 2013).

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio avverrà a livello nazionale prevalentemente attraverso stime di trend demografici. A scala nazionale è richiesto di effettuare conteggi ripetuti (almeno 3 repliche) lungo transetti (o in siti) prestabiliti, per calcolare indici di abbondanza. I transetti saranno individuati in un congruo numero di siti campione distribuiti nel maggior numero possibile di celle 10x10 km della griglia nazionale. I transetti devono comprendere un tratto di torrente di almeno 250 metri complessivi, anche suddiviso in sotto-transetti. Lungo il transetto devono essere esplorate tutte le pozze idonee alla presenza della specie. I conteggi di individui adulti devono essere registrati per ogni pozza. I transetti devono essere cartografati e descritti nel dettaglio identificando i punti di partenza e di arrivo e numerando le pozze esplorate per permettere ripetizioni future.



Habitat di Euproctus platycephalus (Foto F. Puddu)

Per il monitoraggio in SIC/ZSC, si richiede di verificare l'avvenuta riproduzione della specie in tutti i siti riproduttivi se nel SIC/ZSC ne sono noti fino a 5, in 6 siti se ne sono noti fino a 10, e nella metà più uno se gli habitat riproduttivi noti sono più di 10. I transetti possono coincidere con quelli nazionali. Trattandosi di una specie endemica, considerata Minacciata dalla Lista Rossa Nazionale IUCN, e con presenza limitata ad una cinquantina di siti, per la valutazione del *range* si ritiene utile confermare periodicamente la presenza della specie in tutti i siti noti.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione viene stimato tramite conteggi ripetuti lungo transetti standardizzati in siti-campione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat della specie sono: l'integrità dell'ambiente acquatico e terrestre circostante, l'assenza di specie predatrici (in particolare le trote, alloctone in Sardegna), l'assenza di captazioni e altre modifiche artificiali delle condizioni idriche, l'assenza di fonti inquinanti e l'eventuale sfruttamento turistico del sito.

Indicazioni operative. Gli individui adulti e allo stadio di larva di tritone sardo saranno rilevati lungo tratti prestabiliti di ruscelli o altri corpi idrici tramite ricerca a vista con osservatore fuori dall'acqua e ricerca attiva degli adulti in acqua eventualmente sollevando i sassi. Lo sforzo di campionamento sarà concentrato prevalentemente su pozze ampie con corrente moderata o assente. I conteggi lungo transetti richiedono indicativamente 120-240 minuti/uomo per località/sito.

I transetti e le pozze devono essere cartografati e descritti nel dettaglio identificando i punti di partenza e di arrivo e numerando le pozze esplorate. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui di tritone sardo osservati e relative fasi di sviluppo, altre specie di anfibi e rettili osservati e relative fasi di sviluppo. Gli adulti sono generalmente osservabili da aprile a novembre, e le larve possono permanere in acqua, in siti che non si prosciugano, anche più di un anno. Sebbene in alcune località i rilievi notturni possano aumentare sensibilmente la probabilità di osservazione di adulti e larve della specie, data anche la non agevole accessibilità a molti siti, si consiglia un campionamento diurno. Sono da evitare giornate piovose o successive a forti precipitazioni.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Per ogni anno di monitoraggio almeno 3 uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona; in località accidentate o remote è consigliata la presenza di un secondo operatore.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto ogni due anni.

Note. Data la sensibilità delle specie a *Batrachochytrium dendrobatidis* è necessario disinfettare con candeggina tutte le attrezzature che entrano in contatto con l'acqua o gli animali, sia prima sia dopo i sopralluoghi. Eventuali individui rinvenuti morti devono essere fissati in alcool a 90° per qualche ora e successivamente conservati in alcool a 70° per successive indagini autoptiche al fine di rilevare l'eventuale presenza di patologie, in particolare la chitridiomicosi.

G. Tessa, L. Vignoli